

## **L'aporia della libertà**

Se per libertà si intende la possibilità di agire o di pensare in vista di un fine prestabilito, si dovrà necessariamente riconoscere un certo grado di subordinazione della volontà del singolo, a tale scopo.

Così definita la libertà viene ad identificarsi con il potere di plasmare la propria esistenza e di disporne autonomamente tramite la scelta.

Un principio tanto elementare quanto, apparentemente, inconfutabile.

Ma analizziamo con attenzione ogni termine dell'assioma.

In primo luogo si deve tener conto della dipendenza dallo scopo: ogni individuo che si pone un particolare obiettivo, arriva a desiderarne il compimento.

Tra l'oggetto e il soggetto non viene ad instaurarsi quindi un rapporto paritario ed egualitario, ma si sviluppa un "equilibrio complementare", nella misura in cui lo sforzo del soggetto-fruitor è compensato dal soddisfacimento garantito dall'oggetto-fruito.

Inoltre, una volta acquisito l'oggetto, una volta raggiunto l'obiettivo prefissato, l'individuo smarrisce, di conseguenza, anche il senso del proprio vivere, avvertendo il bisogno di ricercare un altro scopo, verso cui indirizzare la propria volontà.

La volontà, vero motore della scelta, è quindi assuefatta e sottoposta al fine che, autoreferenzialmente pone, e non può, per questo, considerarsi libera.

Il potere di scelta non limita solamente la libertà del singolo, ma, nel suo dispiegarsi, nel suo farsi atto, e talvolta pensiero, giunge a limitare, direttamente o indirettamente, anche le libertà altrui: è così nello scontro fra interessi contrastanti e nel confronto fra opinioni discordanti.

La limitazione della libertà individuale è quindi il risultato di un'imposizione autoritaria e illegittima.

L'asservimento e la dipendenza, che caratterizzano la volontà, non sono compatibili con l'idea di libertà.

La libertà non può avere alcun legame con il potere. Essa ne è la negazione, l'antitesi, il superamento.

L'unica vera libertà si concretizza nell'assenza di condizionamenti esterni ed interni, nella liberazione dalla dipendenza dal particolarismo e nella tensione all'universalismo, nel perseguimento di obiettivi sociali.

La libertà individuale non può subire limitazioni, neppure nello "scontro" con le libertà altrui, in quanto essa può completarsi solamente all'interno del tessuto sociale.

Nella cooperazione e non nell'individualismo, nella collaborazione e non nell'organizzazione gerarchica, l'uomo può definirsi libero.

***Gianmarco Girolami***